

Il vescovo di Noto: ordinanza inaccettabile, restiamo umani

di Alessandra Turrisi

in "Avvenire" del 26 agosto 2020

«No a provvedimenti contro i migranti nella logica del capro espiatorio. Restiamo umani, lasciamoci temprare e affratellare nelle prove». Mentre infuria la polemica sull'ordinanza-provocazione del presidente della Regione Sicilia, Nello Musumeci, un altro vescovo dell'Isola interviene contestando i contenuti e lo stile di questo provvedimento. Monsignor Antonio Staglianò, vescovo di Noto e delegato della Conferenza episcopale siciliana per le migrazioni, parla di «atteggiamenti irrazionali», per esempio «attribuire colpe individuando un capro espiatorio, come possono essere i migranti, quando in questo momento il pericolo vero è un movimento incontrollato, e forse poco controllabile, a motivo del turismo e della movida». «Non si giustifica un agire di alcuni politici, tendente a usare la paura per un facile, immediato, consenso: chi governa deve piuttosto aiutare la comunità a fronteggiare pericoli e paure con senso di grande prudenza e proporre soluzioni ispirate ai grandi valori della nostra Costituzione – scrive in una lunga nota – Per questo preoccupa e non appare accettabile, dal punto di vista razionale ed evangelico», ciò che prevede l'ordinanza di Musumeci, «con cui si semplifica la complessità dei problemi relativi al Covid individuando la loro soluzione nella chiusura ai migranti e rischiando uno scontro tra istituzioni, che solo può disorientare e accrescere un clima emotivo e superficiale, 'indurito' e non 'temprato' dalla prova».

E aggiunge che «la vera sicurezza, insieme a un'attenzione sanitaria che attivi misure preventive a tutti i livelli e regole che possano arginare assembramenti non controllabili, è dare a poveri e migranti dignità e percorsi di integrazione, operando per l'emersione di ogni forma di sfruttamento». Con altrettanto vigore si erano espressi la Caritas e la Migrantes di Palermo e la diocesi di Trapani. In particolare, gli organismi della Chiesa palermitana avevano sottolineato «forte preoccupazione e fermo dissenso » per un'iniziativa che trasmette «un messaggio intimamente sbagliato e antropologicamente pericoloso », ossia migranti uguale 'untori'. Parole a cui il presidente Musumeci ha replicato in diretta tv: «Mi spiace che la Caritas utilizzi lo stesso linguaggio del Partito Comunista o dell'estrema sinistra. Lo dico da cattolico convinto. Evitiamo che in Sicilia ci siano cittadini di serie A protetti e cittadini di serie B migranti in promiscuità indecorosa. Quella parte della Chiesa la smetta di fare politica e apra gli occhi». Corre sui social la polemica scatenata dal post di un giovane sacerdote siracusano, parroco a Floridia, don Lorenzo Russo, che «a quanti gioiscono per l'ordinanza di Musumeci convinti da domani di essersi liberati del problema delle migrazioni, a quanti osannano scelte politiche che non fanno il bene dei poveri di questo mondo ma guardano solo al proprio interesse. A voi dico: non venite a Messa, state perdendo tempo!». Il leader della Lega, Matteo Salvini, replica a distanza: «Con tutto il rispetto, ma come può un prete dire: non venite a Messa se siete d'accordo con Musumeci?».